

***Della musica antica et della moderna:  
ovvero ethos vs. pathos.  
Le maschere teatrali dalla necropoli  
di Lipari e la 'nuova' musica***



ALESSANDRO PAGLIARA  
([alessandro.pagliara@uniroma1.it](mailto:alessandro.pagliara@uniroma1.it))

Seminario: *Voce e suono nel teatro antico*,  
a c. di C. di Macco, G. Piana e V. Valentini,  
29 settembre 2015, "Sapienza" Università di Roma,  
Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo,  
Via dei Volsci 122

781  
G 15 u

*De la libreria  
Compa de*

*del conte imp. de la  
A. de p. d.*



Dialogo  
DI VINCENTIO  
GALILEI NOBILE  
FIORENTINO  
*DELLA MUSICA ANTICA,  
ET DELLA MODERNA.*

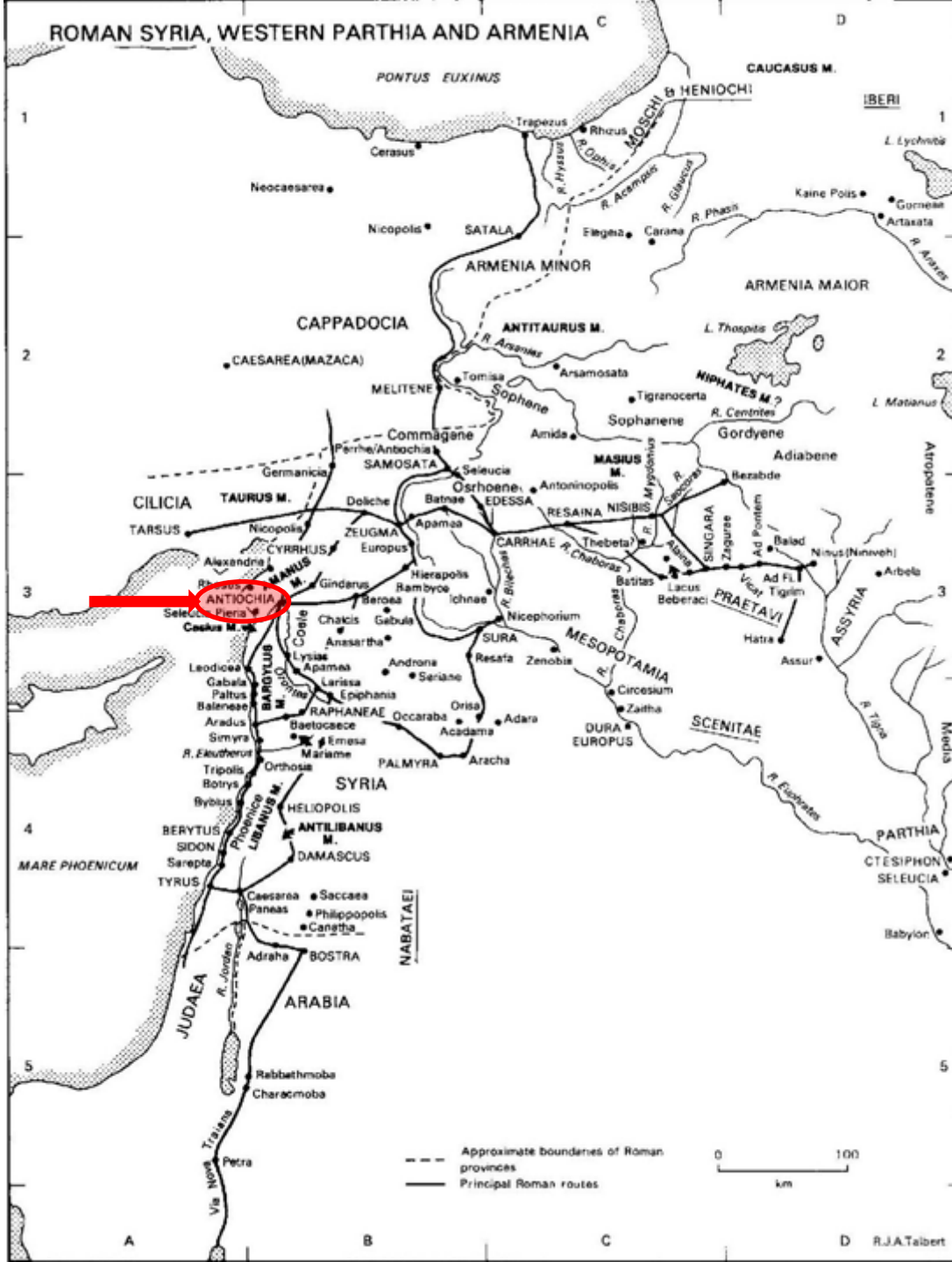


IN FIRENZA M. D. LXXXI.  
Appresso Giorgio Marefcotti.

# Vincenzo Galilei, *Dialogo* (1581), p. 1

La Musica è stata da gli Antichi annouerata, tra le arti che son dette liberali, cioè degne d'huomo libero; & meritamente appresso i Greci, Maestri, & inuentori di essa (come quasi di tutte le altre scientie) fu sempre in molta estima; **& da migliori Legislatori, non solo come diletteuole alla vita, ma ancora come utile alla virtù, fu comandato doversi insegnare à coloro, che erano nati per conseguire la perfettione, & l'humana beatitudine, che è fine della Città:** Ma insieme con l'Imperio in progresso di tempo perderono i Greci la Musica & le altre dottrine ancora. I Romani hebbero di essa cognitione, prendendola da' Greci; ma esercitarono principalmente quella parte conueniente a' Teatri, doue si recitano le Tragedie, & le Comedie, senza molto apprezzar quella, che è intorno alle speculationi [...].

# ROMAN SYRIA, WESTERN PARTHIA AND ARMENIA



# Giuliano, *Misopogon*, 21, 351c-d

Il mio precettore, sappiatelo bene per Zeus e per le Muse, mi diceva spesso, quando ero ancora un ragazzo, proprio così: «**Non lasciarti persuadere a fremere per spettacoli simili dalla moltitudine dei tuoi coetanei che affolla i teatri.** Desideri corse di cavalli? Ce n'è una in Omero descritta alla perfezione; prendi il libro e leggilo fino in fondo. Senti parlare di danzatori pantomimi? Lasciali perdere; i giovani presso i Feaci danzano in modo più virile; tu hai Femio come citaredo e Demodoco come cantore [...]».

K. Kavafis, *Giuliano e gli Antiocheni*  
(1926), vv. 1-5

Ma possibile mai che rinnegassero  
la loro vita splendida, la varietà dei loro  
quotidiani dilette, **il loro fulgido**  
**teatro**, dove l'Arte era una una cosa sola  
con i trasporti erotici?

(trad. F.M. Pontani)

# Platone, *Leggi*, 3, 15, 700a-b

- **Ateniense:** [...] Nelle antiche leggi, amici, il nostro popolo non era padrone di qualche cosa, ma in un certo senso si asserviva volontariamente ad esse.
- **Megillo:** A quale leggi?
- **Ateniense:** Prima di tutto alle leggi che riguardavano la musica di allora, se vogliamo esaminare dal principio lo sviluppo di una vita eccessivamente libera [...]. Con il passare del tempo, i poeti divennero i signori incontrastati delle trasgressioni compiute a danno della musica, poeti per indole naturale, ma ignoranti del giusto e del lecito in poesia [...]. Quindi i teatri da muti divennero vocianti, come se chiunque avesse orecchio per capire ciò che nella musica è bello e ciò che non lo è, **e in luogo di un'aristocrazia competente in tale campo si sostituì una cattiva 'teatrocrazia'** [...].

[Plutarco], *La musica*, 15, 1136b-c

**Gli antichi trattarono la musica con rispetto della sua dignità, come pure fecero con tutte le altre arti. I musicisti di oggi, invece, hanno rifiutato i suoi tratti nobili e, al posto di un'arte virile, solenne e gradita agli dèi, portano nei teatri effeminati cinguettii.** Per questo Platone nel terzo della *Repubblica* esprime la sua disapprovazione per un simile genere di musica.





# Ateneo, *I dotti a banchetto*, 14, 31, 632a-b (= Aristosseno, fr. 124 W.)

Aristosseno nella sua *Miscellanea sul simposio* scrive: Facciamo come quelli di Posidonia, nel golfo del Tirreno; questi, che in origine erano dei Greci, hanno finito per imbarbarirsi, sono diventati Tirreni o Romani e hanno cambiato la loro lingua e il resto delle loro abitudini, ma celebrano ancora oggi una sola delle festività greche, durante la quale si riuniscono e ricordano quel loro antico linguaggio e le loro tradizioni, e dopo sospiri reciproci e lacrime se ne tornano a casa. **Così dunque anche noi – continua Aristosseno – dopo che i teatri si sono imbarbariti ed appare gravemente corrotta la musica popolare dei nostri tempi, ci riuniamo in pochi e riandiamo col ricordo alla grandezza della musica di un tempo.**

[Plutarco], *La musica*, 12, 1135c-d

**Cresso, Timoteo, Filosseno e i compositori loro contemporanei [...] aprirono le porte alla volgarità e al desiderio del nuovo a tutti i costi, perseguendo lo stile ora chiamato 'popolare' e 'mercenario'. Cadde, dunque, fuori moda la musica dal carattere semplice e solenne, prodotta da strumenti con un numero limitato di corde.**

Aristide Quintiliano, *La musica*, 2, 14,  
80, 25-29 W.-I.

**Attraverso la somiglianza [...] le note** – anche le note di una melodia continua – sia **producono un carattere** prima assente, nei bambini e anche nelle persone più grandi, sia **tirano fuori un carattere** che prima era nascosto all'interno.

Damone di Oa, fr. 10 D.-K.

(*apud* Plat. *resp.* 4, 3, 424c)

**Come dice Damone ed io consento, non si cambiano i *tropoi* della musica senza leggi fondamentali**

(trad. D. Musti).

[Plutarco], *La musica*, 27, 1140d-e

**In tempi ancora più antichi, si dice, i Greci non conoscevano neppure la musica per il teatro, ma destinavano tutto il loro sapere a onorare gli dèi e a educare i giovani [...]. Invece ai nostri giorni la corruzione della musica ha compiuto progressi tali che non si riesce più neppure a ricordare né comprendere il genere musicale adatto all'educazione, ma chiunque pratici questa attività dedica ogni sforzo alla musica per il teatro.**

# Carta di Sicilia ed Isole Eolie

[da: J. Houel, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, I, Paris 1782, tav. I]





# Lipari e la 'Civita' dal mare

[da: Ludwig Salvator, *Die Liparischen Inseln*, III, *Lipari*, Prag 1894, tav. p. 2]



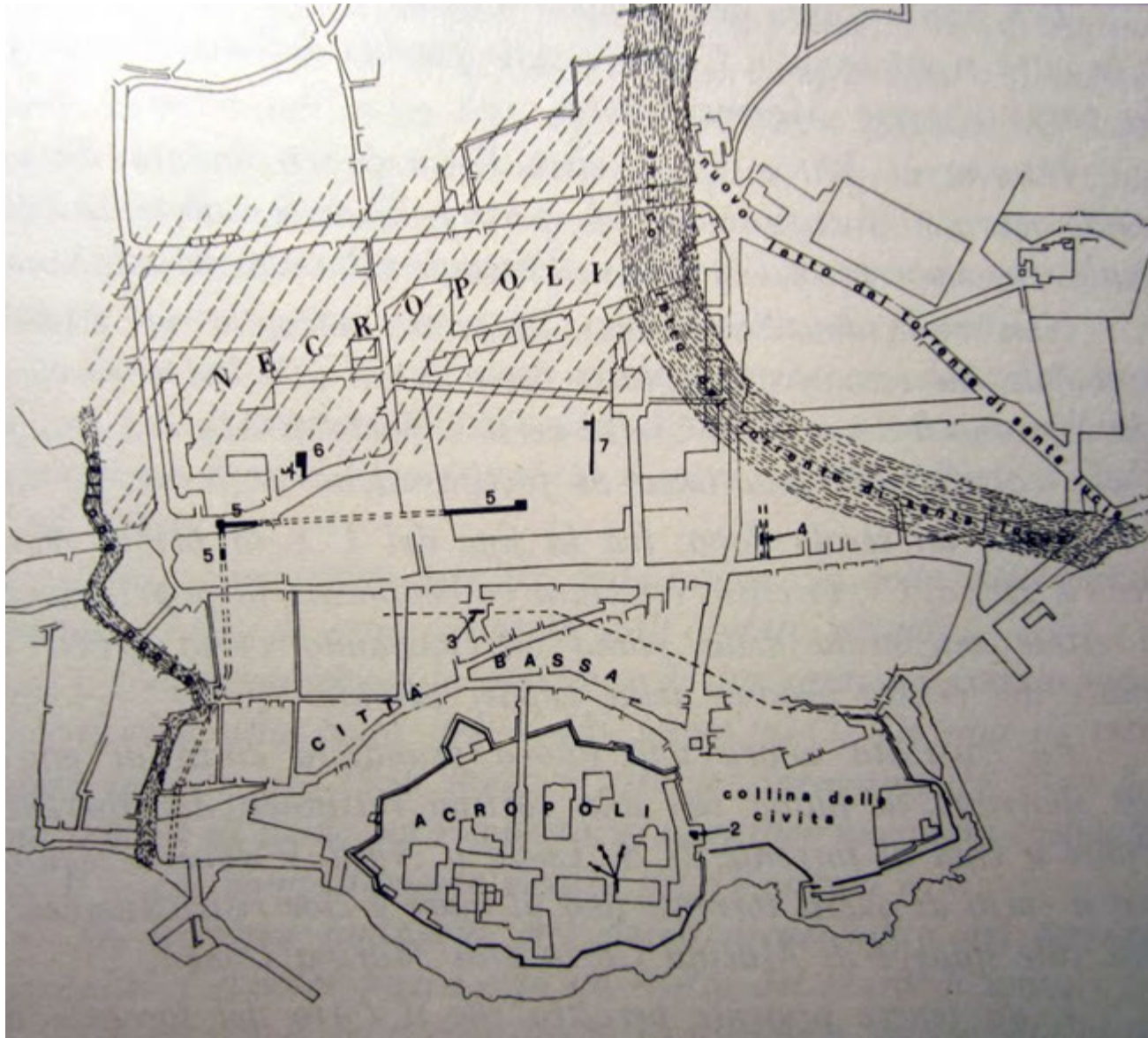


# Foto aerea di Lipari, con Panarea e Stromboli



# Topografia archeologica di Lipara

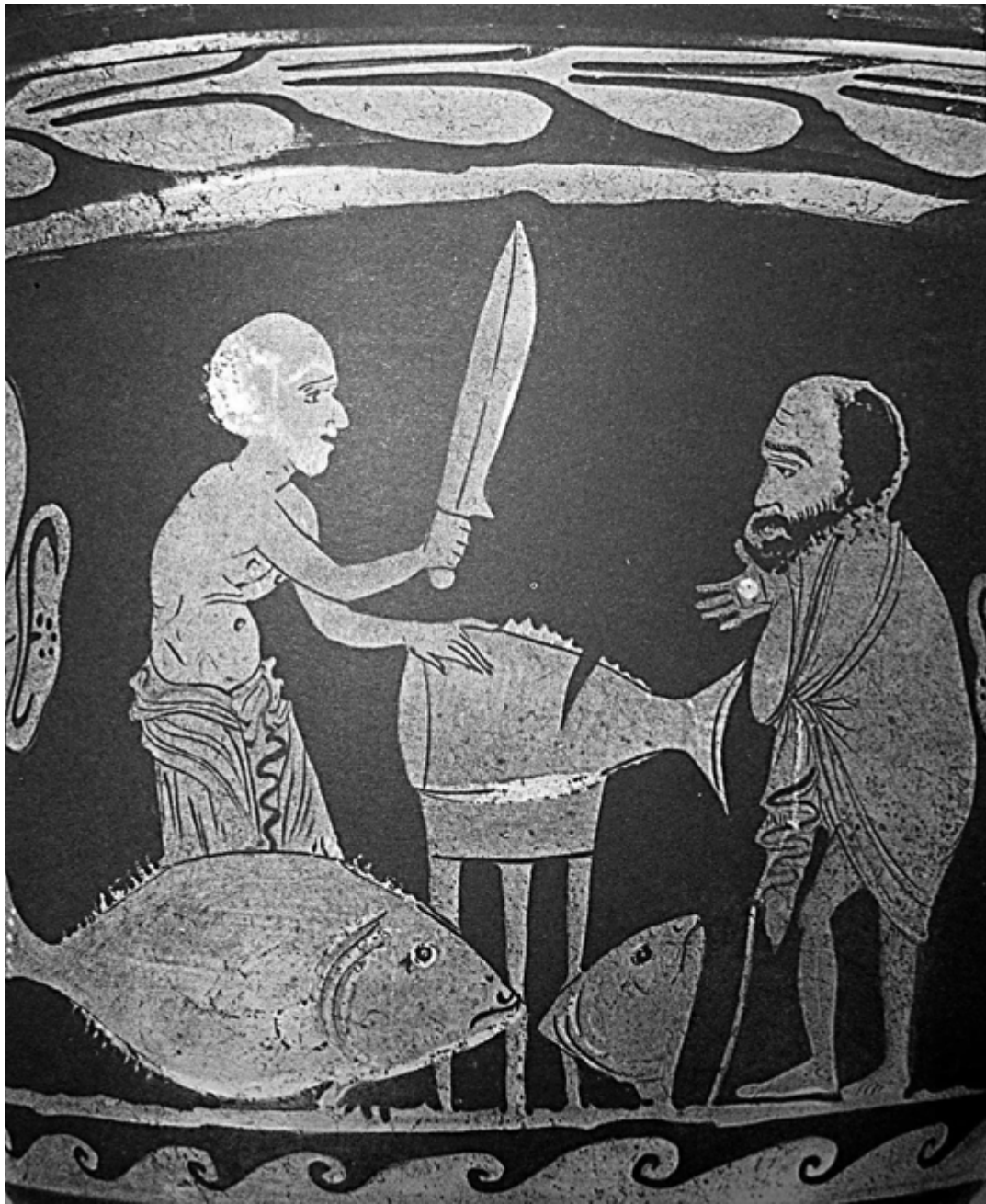
[da: L. Bernabò Brea-M. Cavalier, *Il Castello di Lipari e il Museo Archeologico Eoliano*, Palermo 1979<sup>2</sup>, fig. 1]





# Gli scavi della necropoli di Lipara (Contrada Diana)





**Il cratere  
'del tonno'  
(IV sec. a.C.)  
da Lipari,  
Contrada Diana**

(Mus. Mandralisca, Cefalù, inv. 2)

[da: R. Bianchi Bandinelli-A. Giuliano,  
*Etruschi e Italici prima del dominio di  
Roma*, Milano 1991 (Paris 1972), fig. 258]

# Timoteo, fr. 796 P. (*apud* Athen. 3, 122c-d)

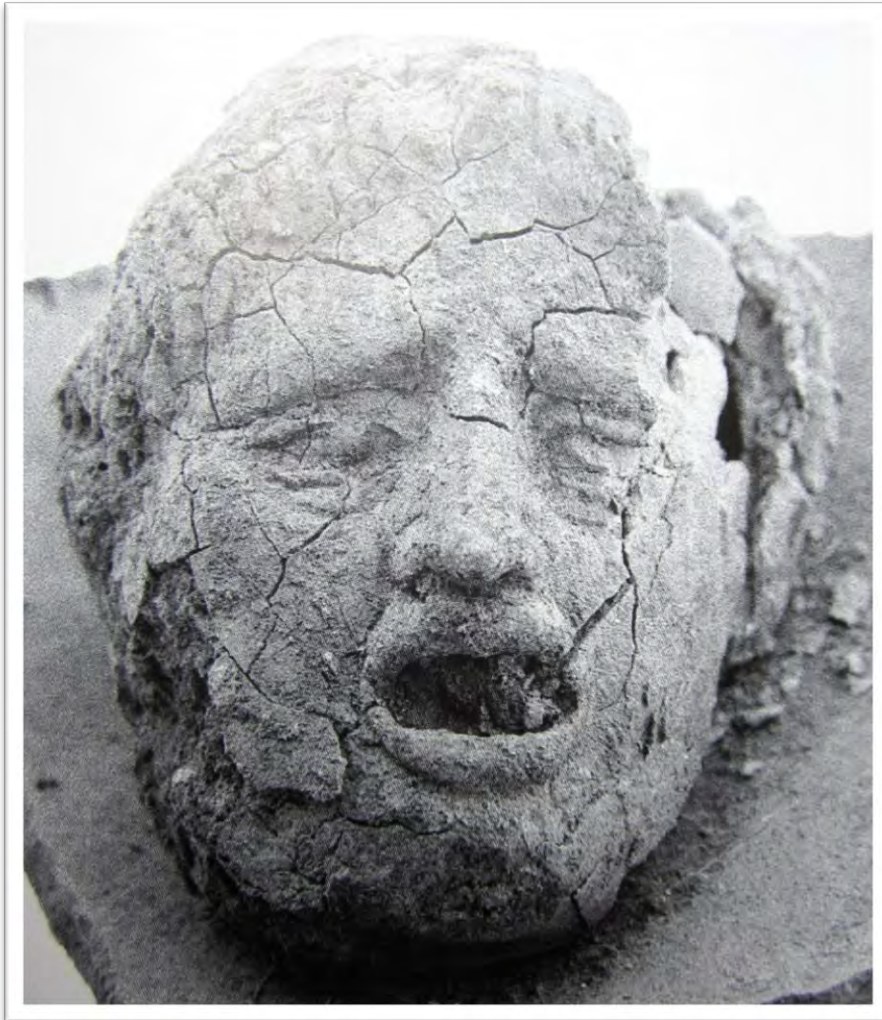
Io non canto **i canti antichi**, / dal momento che  
**i miei nuovi** sono migliori. / Regna un giovane  
Zeus, / e fu in tempi precedenti che governò  
Kronos: / via la Musa antica!

# [Plutarco], *La musica*, 30, 1141c-d

**Anticamente** [...], fino a Melanippide, compositore di ditirambi, succedeva che **gli auleti ricevevano la mercede dai poeti, poiché evidentemente la poesia occupava il primo posto, mentre i suonatori di aulo erano subordinati ai loro istruttori.** In seguito, invece, anche questa consuetudine fu abbandonata, al punto che il poeta comico Ferecrate poté portare in scena la Musica nelle vesti di una donna col corpo devastato dai maltrattamenti [...].



# 'Admeto' (e/o) 'Filottete'





**‘Ecuba’**

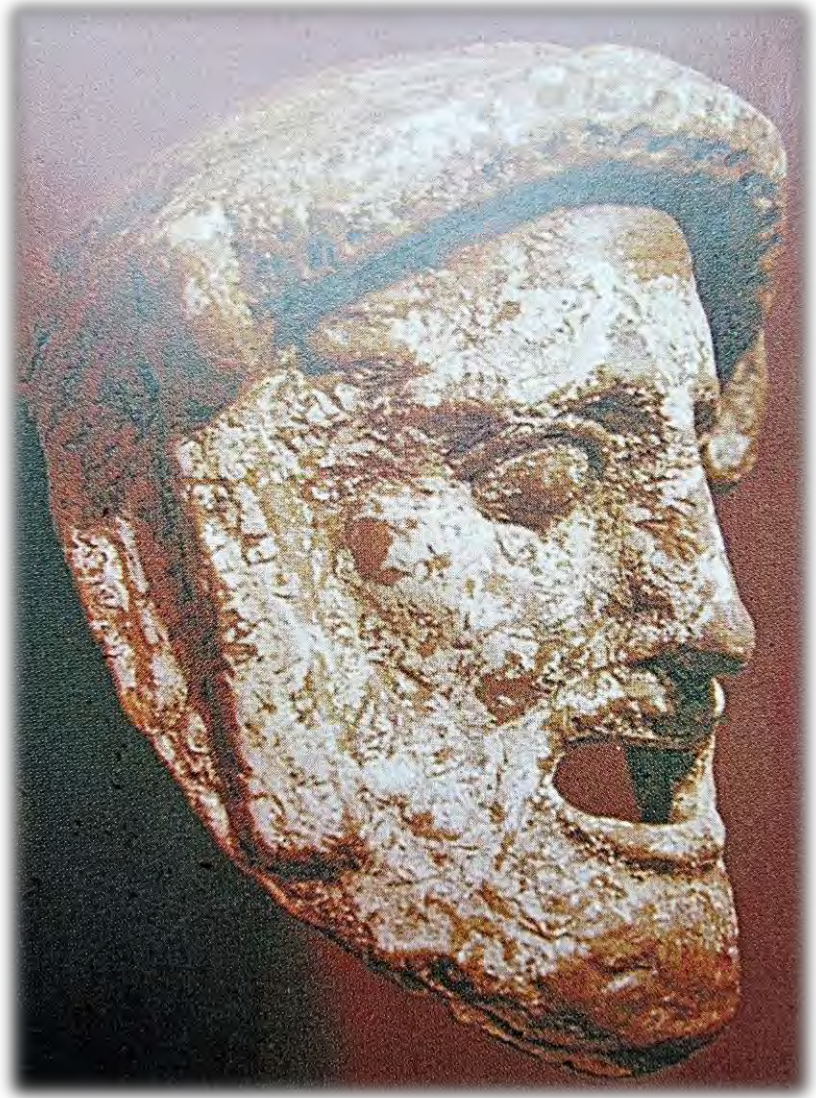
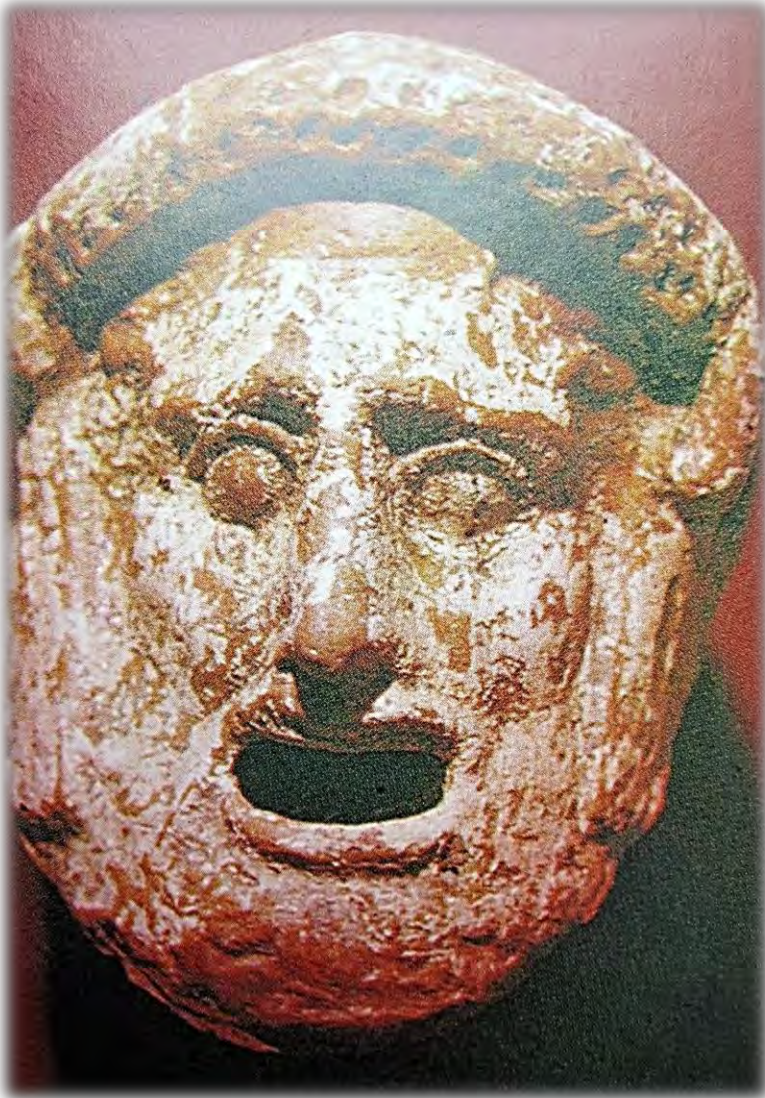


**‘Giocasta’**





# 'Priamo'



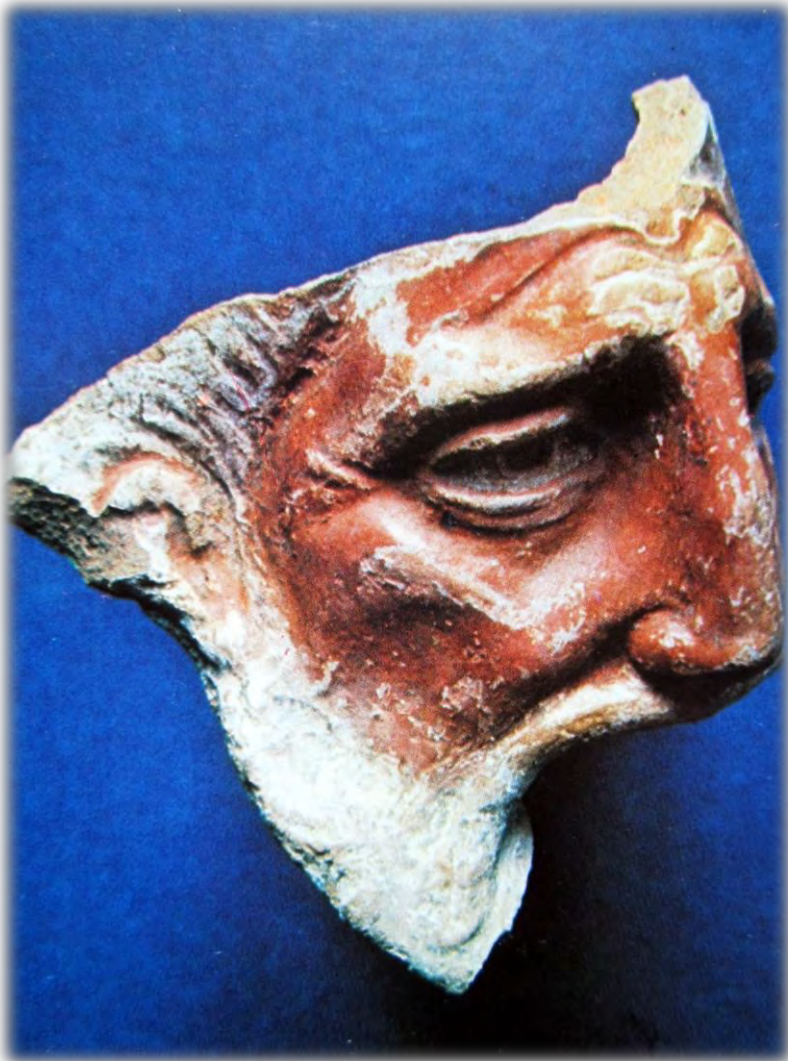


# 'Herakles' e 'Hades'





# ***‘Páppos prôtos’***







***'Pornoboskós'***

# Aristofane, *Le Tesmoforiazuse*, vv. 95-100, 130-133

- **Euripide:** Taci.
- **Mnesiloco:** Che c'è?
- **Eur.:** Agatone viene fuori.
- **Mnes.:** E quale sarebbe?
- **Eur.:** Quello là, sul carrello.
- **Mnes.:** Ma son forse orbo? Qui non vedo nessun uomo: vedo solo Cirene.
- **Eur.:** Sta' zitto: si prepara a cantare.
- **Mnes.:** Sentieri di formiche, o che mai lamenterà? [...] che dolce armonia, o venerande Genetillidi, effeminata e molle come un bacio lascivo! A sentirla, mi viene come un solletico dalle parti di sotto [...].

# Nacchere, non la lira, per la Musa di Euripide!

**Aristofane, *Rane*, 1301-1307**

Eschilo:

[...] Lui (*i.e.* Euripide) prende il suo miele dappertutto: canti da puttane, canzoni di Meleto, motivetti per flauto della Caria, compianti funebri, arie di danza. Adesso si vedrà: portatemi la lira. Del resto, **che bisogno c'è della lira per lui? Dov'è la ragazza che suona le nacchere?** Vieni, Musa di Euripide: questi canti sono fatti per il tuo accompagnamento.

[trad. D. Del Corno]



***Krotala* da Monte Sannace (Puglia),**

[da A. Bellia, *Strumenti musicali e oggetti sonori nell'Italia meridionale e in Sicilia (VI-III sec. a.C.). Funzioni rituali e contesti*, Lucca 2012]



**Donna che suona i *krotala* (danzatrice?), da Lipari**



**Acrobata che suona la *lyra*, da Lipari**



# Antonio Salieri-Giovan Battista Casti, *Prima la musica e poi le parole* (1786)

- **Maestro:** Or tant'è, decidete: sì, o no?
- **Poeta:** Dunque credete che parole e musica / si possa in quattro dì...
- **Maestro:** Circa a la musica / non ve ne date pena, ella è già pronta; / e voi sol vi dovete / le parole adattar.
- **Poeta:** Questo è l'istesso / che far l'abito, e poi / far l'uomo a cui s'adatti.
- **Maestro:** Voi, signori poeti, siete matti. / Amico, persuadetevi; chi mai / credete che dar voglia attenzione / alle vostre parole? / Musica in oggi, musica ci vuole.
- **Poeta:** Ma pure questa musica conviene / ch'esprima il sentimento, o male, o bene.
- **Maestro:** La mia musica ha questo d'eccellente, / che può adattarsi a tutto egregiamente.